

## STELLE TERRENE

Silvana D'Angelo



Stella Maris uscì presto da casa quel giorno. Di solito ci metteva un sacco a ritenersi pronta ad affrontare il "difuori", ma la situazione era proprio di quelle eccezionali. La sua gemella, Polaris, non era rientrata all'alba, come al solito, dal suo lavoro notturno. Lei normalmente a quell'ora era nel dormiveglia e la sentiva infilarsi silenziosamente nel letto accanto al suo. Presa dall'ansia, decise di andare a cercarla. Il mancato ritorno della sorella era un evento inaudito nella loro vita ordinata e precisa. Stella Maris lavorava in casa; riceveva le confidenze di quanti perdevano l'orientamento nella vita. Polaris invece faceva da guida a coloro che si avventurano in mare durante le tempeste. Si poteva pure dire che i rispettivi lavori si assomigliassero; una rivolta al "didentro", l'altra al "difuori". La presenza di Polaris che, dopo una nottata passata a fare da punto fermo per chi si avventura in mare, riposava nella loro stanza da letto, dava a Stella Maris l'equilibrio necessario a fare bene il suo lavoro.

Dopo aver cercato invano per tutta la città arrivò sulla spiaggia e lì trovò un bambino in lacrime, situazione non insolita per lei che si interessava delle tristezze di tutti, e a poco a poco seppe come erano andati i fatti che l'avevano mossa fin lì.

Il bambino aveva trovato sulla spiaggia tante stelle marine semi-disidratate e mezze morte e aveva cominciato a buttarle in mare, sperando di salvarle; ma nel farlo una si era spaccata in due e lui non riusciva a perdonarsi. Oltretutto, quando era successo aveva appena questionato con un vecchietto di nome Salomone, che portava uno strano anello con incisa una stella a sei punte, che dall'alto della sua prosopopea lo aveva deriso per l'inutilità del suo gesto. Gli aveva detto "Mica le puoi salvare tutte!".

Mentre raccontava piangendo questi fatti a Stella Maris, ecco uscire dal mare Polaris con in mano due stelle marine, integre, per mostrarle trionfante al bambino. Erano le due metà di quella che si era rotta, che piano piano, sotto la guida incoraggiante di Polaris, erano riuscite a rigenerare le parti mancanti. Non era precisamente questo il compito di Polaris, ma mentre osservava il mare dall'alto gli era capitato di vedere sul

fondo quelle due metà confuse di animaletti marini e si era tuffata per aiutarle, incoraggiandole a fidarsi delle loro capacità di ricostruirsi.

E mentre il bambino salutava con gioia le due asteroidee - che comunque lui aveva salvato (alla faccia del vecchietto con l'anello) - prima che tornassero a vivere sui loro fondali marini, Stella Maris gli fece notare come spesso la vita, da un evento traumatico, ci proponga una sorta di rinascita, portandoci a un cambiamento e comunque a un arricchimento.

E mentre Polaris tornava soddisfatta al suo posto di lavoro declamando enfaticamente "Per aspera ad astra!", Stella Maris canticchiava al bambino, per farlo addormentare sereno, "Stella stellina, la notte si avvicina..."